

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

21 aprile 2024

### Dal Vangelo secondo Giovanni

10, 11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore

che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Se la liturgia quaresimale si proponeva di svelare il senso dell'evento pasquale come evento salvifico dell'intera umanità, quella del Tempo di Pasqua è, invece, tutta volta a fondare e a far comprendere il ruolo della Chiesa nel piano di salvezza di Dio. Infatti, i versetti finali del brano della III Domenica di Pasqua suonavano proprio come una sorta di programma da attuare: "il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni".

Nella prospettiva appena indicata, il brano di questa IV Domenica di Pasqua, descrive due aspetti fondamentali della missione salvifica affidata dal Padre a Gesù: il legame diretto che esiste tra la salvezza e l'evento pasquale e il ruolo di guida affidato dal Padre al Figlio.

L'affermazione più importante di questo brano di Giovanni riguarda il fatto che Gesù è venuto per donare la propria vita per le "pecore" e che lo fa liberamente e consapevolmente: questa affermazione viene ripetuta per ben cinque volte! La ripetizione di uno stesso concetto, nel modo di scrivere orientale, serve a sottolineare l'importanza di ciò che viene detto e qui vuole evidenziare il valore inestimabile della Morte in Croce del Figlio di Dio per amore dell'uomo. Analogamente, il fatto che, per altre due volte, Gesù dica che a Lui è stato dato il potere di riprendere la vita che ha spontaneamente donato, sottolinea l'importanza della Sua Risurrezione.

La salvezza, dunque, è frutto della Morte e della Risurrezione del Figlio; ora, nel parallelo con le figure del pastore e del gregge si trova anche la descrizione del ruolo di guida e di protezione che è stato affidato dal Padre al Figlio e che poi il Figlio affiderà alla Sua Chiesa. In questa descrizione si evidenzia, infatti, come il pastore difenda le sue pecore di fronte ad ogni possibile pericolo (esterno, come il lupo, interno, come il mercenario) e come esse siano disposte a seguirlo perché "lo conoscono"; quella indicata da Gesù è una conoscenza "speciale": il pastore è il Figlio e il Figlio è conosciuto sia dalle pecore sia dal Padre, quindi, il Figlio è l'unico mediatore tra il Padre e il gregge. Nel brano è anche indicato un chiaro riferimento ad un gregge che va ben oltre al "recinto" di Israele: l'opera salvifica del Figlio, infatti, non è solo per il Popolo ebraico ma per tutti gli uomini, che lo seguiranno e diventeranno un solo gregge, la Chiesa.

**Noi ci sentiamo realmente parte del "gregge" di Gesù? Possiamo dire sinceramente di seguirlo perché lo "conosciamo"? Sappiamo riconoscere chi sono, ai nostri giorni, il "lupo", il "mercenario" o il "pastore"?**

### PREGHIERA

*Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*